

IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER IL DEPOSITO UNICO NAZIONALE

di Toni Federico



Osservatorio
chiusura del ciclo
nucleare

ROTTURA DELLA RAPPRESENTANZA

Nuovi tipi di **processi partecipativi** si rendono necessari nei luoghi e nei tempi nei quali le istituzioni della democrazia rappresentativa non riescono a garantire ai cittadini la soddisfazione dei propri bisogni o una difesa adeguata dei propri interessi.

Si stabiliscono delle pratiche occasionali per sciogliere nodi sociali o potenziali conflitti di interesse. Questo approccio *single-issue* non sfugge ovviamente alla necessità di una regolazione, ma, portato a termine ogni singolo processo, il ciclo della strumentazione politico-decisionale straordinaria si esaurisce.

IL CONSENSO DEL TERRITORIO

Il consenso del territorio, pur mal definito dal punto di vista istituzionale, è indispensabile per assicurare all'opera il gradimento dei cittadini. Mediatori del consenso sono le amministrazioni locali o regionali e le associazioni della società civile. Infinite sono ormai le esperienze che insegnano che, senza il consenso, l'opera generalmente non si riesce a fare. La mancanza di un assetto chiaro e condiviso della partecipazione del territorio si è dimostrata causa spesso di conflitti interminabili che hanno ostacolato l'avanzamento di talune opere.

CHI FISSA L'AGENDA?

Nella terminologia VAS sta al soggetto procedente, la Pubblica Amministrazione, fissare l'Agenda, anche nel caso come il nostro in cui il soggetto proponente è esso stesso pubblico (SOGIN). Il rischio segnalato dalla OECD-NEA è che la PA tende ad assumere in questi casi un atteggiamento di

decidere – annunciare – difendere

l'opera, piuttosto che di

coinvolgere – interagire – cooperare

di cooperazione e partenariato tra il soggetto proponente e procedente e le comunità interessate.

L'OPZIONE ZERO E IL DIRITTO DI VETO

Il diritto di recedere da ogni impegno e rifiutare la realizzazione dell'opera, dovrebbe essere riconosciuto al territorio secondo le visioni più moderne del processo partecipativo. Il **veto** costituisce indubbiamente lo strumento più forte di *empowerment* delle comunità locali.

Nel caso del deposito unico però l'**opzione zero** non esiste, il deposito deve essere realizzato sul territorio nazionale, in contrasto con un diritto di veto generalizzato. La contraddizione non ha per ora soluzioni, salvo quella della selezione comparativa del sito meno inadatto, che diverrebbe poi impositiva, con tutti i rischi del caso.

COSTRUIRE LA RAPPRESENTANZA DEL TERRITORIO

La partecipazione è riservata a tutti i cittadini del territorio aventi diritti civili elettorali. Nelle assemblee pubbliche entra chi vuole. La delimitazione del territorio, nel comune sentire, dovrebbe essere in qualche modo proporzionale all'impatto dell'opera e, inversamente, alla distanza dal sito.

Una compressione della rappresentanza è comunque necessaria. La pratica più accreditata è quella anglosassone degli **stakeholder** che riassumono gli interessi di aree economico-sociali omogenee e più o meno numerose, ma può essere problematica la compilazione della lista degli **stakeholder**.

IL REFERENDUM

Quando e se non arriva ad un accordo o a una o più soluzioni condivise, il **referendum**, che è certamente rispettoso della democrazia può costituire uno strumento risolutivo. Non è facile da gestire, abbisogna di regole precise ed ogni paese ne adotta di differenti.

In Italia, **referendum** locali di natura puramente consultiva possono essere organizzati grazie alla legge Bassanini, 142/1990, che si occupa di questioni di amministrazione locale. Le amministrazioni locali non sono però obbligate ad includere il **referendum** nella legislazione di competenza, ma vi si può accedere mediante una raccolta di firme.

LA TRASPARENZA

Condizione necessaria per ogni processo partecipativo è la **trasparenza**, indispensabile per stabilire la cosiddetta **stakeholder confidence**. C'è trasparenza nelle fasi di un processo se le parti interessate hanno accesso a tutte le informazioni sul processo stesso e se è loro consentito di contribuirvi. La trasparenza richiede quadri istituzionali chiari e comprensibili e comportamenti aperti e genuini nella **comunicazione** verso il pubblico, che mira a migliorare la fiducia dei cittadini nel processo decisionale, rendendolo chiaro e comprensibile e nella **governance**, attraverso un maggiore coinvolgimento nel processo decisionale.

IL KNOWLEDGE GAP

La complessità tecnico-scientifica delle infrastrutture moderne è tale da sovrastare i limiti della conoscenza media dei cittadini. Il ricorso agli esperti è dunque indispensabile. Tutte le parti in causa devono essere messe in condizioni di scegliere i propri esperti e sopportate nelle relative spese a spese del proponente. Di norma non ci sono pareri scientifici prevalenti a sostegno di una scelta e non esiste una sede di conciliazione o di composizione dei pareri esperti, come, ad esempio, avviene nelle dispute forensi. Superato il **knowledge gap** la responsabilità delle decisioni torna nelle mani dei soggetti aventi diritto politico.

IL PRE-COMMITMENT

La più importante delle premesse di un processo partecipativo è stabilire quale sarà la portata delle sue conclusioni sulle decisioni finali. L'esperienza dimostra che senza un ruolo definito, o con un ruolo minimo o inadeguato, la partecipazione non ci sarà e si apriranno giustificati conflitti sul terreno politico-sociale.

Il **pre-commitment** può avvenire in forme molto differenziate. Nel Regno Unito, e nella stessa nostra Legge Toscana, viene stabilito nelle fasi preparatorie un contratto che impegna tutte le parti a mettere in atto le deliberazioni finali del processo, ovvero a fornire pubblicamente le ragioni per cui non intende darvi seguito.

IL FORUM ON STAKEHOLDER CONFIDENCE OECD-NEA

L'approccio partecipativo della NEA comprende quattro pilastri:

- ❑ il **volontarismo**, cioè l'espressione libera di interesse da parte di una o più comunità locali;
- ❑ il **diritto di veto** formalmente o tacitamente assicurato alle comunità coinvolte;
- ❑ la **collaborazione in partenariato** con gli *stakeholder* locali nella progettazione e realizzazione dell'impianto;
- ❑ la fornitura di **pacchetti di benefici *no-bribe*** per le comunità cui viene riconosciuto il merito di svolgere volontariamente un compito essenziale al servizio della nazione.

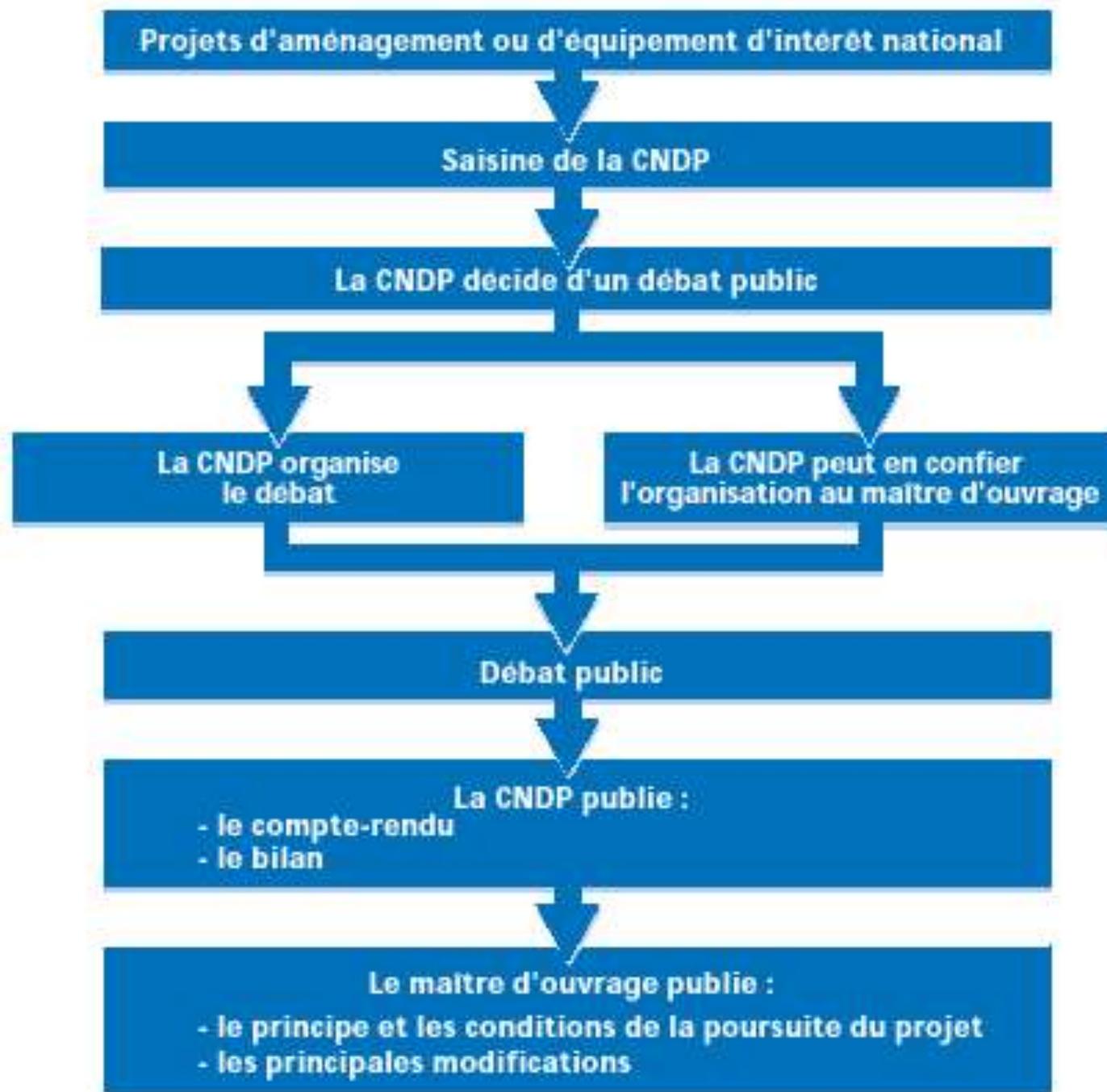
IL PROGRAMMA *E-TRACK* DELLA COMUNITÀ EUROPEA

Venti raccomandazioni dal Rapporto 2015, tra cui:

- ❑ Il coinvolgimento del territorio deve continuare anche dopo la fase di localizzazione, nel processo decisionale per la sorveglianza e il monitoraggio ...**
- ❑ L'obiettivo finale non è necessariamente una decisione; un risultato importante è l'apprendimento reciproco tra gli attori coinvolti ...**
- ❑ Va lasciato a tutte le parti interessate il tempo necessario per cogliere le questioni in gioco. Gli attori locali devono avere il tempo di sviluppare il dialogo e costruire i loro contributi ...**

LA COMMISSION NATIONALE DU DÉBAT PUBLIC

Il problema della terzietà del soggetto promotore ha trovato in Francia una soluzione che ora sembra riscuotere ovunque un elevato gradimento. La **CNDP, istituisce il processo partecipativo su tutti i progetti preliminari di opere ed infrastrutture, dispone una ampia campagna informativa della popolazione e prepara un dossier che copre tutti gli aspetti informativi del progetto. Nomina una commissione locale di 3-7 membri che in 4 mesi rilascia un Rapporto dettagliato sulle diverse opinioni messe in campo. Entro tre mesi il soggetto proponente deve far sapere se intende proseguire con il suo progetto, modificarlo o ritirarlo.**



IL PROCESSO PARTECIPATIVO DEL DEPOSITO UNICO



Per maggiori informazioni: tel. 06 8414815
www.fondazionevilupposostenibile.org
e www.osservatorioccn.org